

25 Ottobre 2021

«Le due Beatrici»

Elisa Orsi (Università di Pisa) – Lucca, Biblioteca Statale

a) Beatrice “tanto gentile” (VN, 17)

Vede perfectamente ogne salute
chi la mia donna tra le donne vede
quelle che vanno con lei son tenute
di bella gratia a Dio render merzede. 4

E sua beltade è di tanta virtute,
che nulla invida all’altre ne procede,
anzi le face andar seco vestute
di gentilezza, d’amore e di fede. 8

La vista sua fa ogni cosa umile;
e non fa sola sé parer piacente,
ma ciascuna per lei riceve onore. 11

Ed è ne li acti suoi tanto gentile,
che nessun la si può recare a mente
che non sospiri in dolcezza d’amore. 14

b) Le avvisaglie dell’incontro ultraterreno (Pg. XXX)

E lo spirito mio, che già cotanto 34
tempo era stato ch’a la sua presenza
non era **di stupor, tremando, affranto,**

sanza de li occhi aver più conoscenza, 37
per occulta virtù che da lei mosse,
d’antico amor sentì la gran potenza.

Tosto che ne la vista mi percosse 40
l’alta virtù che già m’avea trafitto
prima ch’io fuor di puerizia fosse,

volsimi a la sinistra col respitto 43
col quale il fantolin corre a la mamma
quando ha paura o quand’elli è afflitto,

per dicere a Virgilio: ‘Men che dramma 46
di sangue m’è rimasto che non tremi:
conosco i segni de l’antica fiamma’.

Ma Virgilio n’avea lasciati scemi 49
di sé, **Virgilio dolcissimo patre,**
Virgilio a cui per mia salute die’ mi;

né quantunque perdeo l’antica matre, 52

valse a le guance nette di rugiada
che, lagrimando, non tornasser atre.

c) Le prime parole di Beatrice (Pg. XXX)

«Dante, perché Virgilio se ne vada, non pianger anco, non piangere ancora; ché pianger ti conven per altra spada».	55
Quasi ammiraglio che in poppa e in prora viene a veder la gente che ministra per li altri legni, e a ben far l'incora;	58
in su la sponda del carro sinistra, quando mi volsi al suon del nome mio, che di necessità qui si registra,	61
vidi la donna che pria m'appario velata sotto l'angelica festa, drizzar li occhi ver' me di qua dal rio.	64
Tutto che 'l vel che le scendea di testa, cerchiato de le fronde di Minerva, non la lasciasse parer manifesta,	67
regalmente ne l'atto ancor proterva continüò come colui che dice e 'l più caldo parlar dietro riserva:	70
«Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice. Come degnasti d'accedere al monte? non sapei tu che qui è l'uom felice?».	73
Li occhi mi cadder giù nel chiaro fonte; ma veggendomi in esso, i trassi a l'erba, tanta vergogna mi gravò la fronte.	76
Così la madre al figlio par superba, com'ella parve a me; perché d'amaro sente il sapor de la pietade acerba.	79

c) Dante “secondo Beatrice” o la “Seconda Beatrice” secondo Dante (Pg. XXX)

Non pur per ovra de le rote magne, che drizzan ciascun seme ad alcun fine secondo che le stelle son compagne,	109
ma per larghezza di grazie divine, che sì alti vapori hanno a lor piova,	112

che nostre viste là non van vicine,

questi fu tal ne la sua vita nova

115

virtüalmente, ch'ogne abito destro
fatto averebbe in lui mirabil prova.

Ma tanto più maligno e più silvestro
si fa 'l terren col mal seme e non còlto,
quant'elli ha più di buon vigor terrestre.

118

Alcun tempo il sostenni col mio volto:
mostrando li occhi giovanetti a lui,
meco il menava in dritta parte vòlto.

121

Sì tosto come in su la soglia fui
di mia seconda etade e mutai vita,
questi si tolse a me, e diessi altrui.

124

Quando di carne a spirto era salita,
e bellezza e virtù cresciuta m'era,
fu' io a lui men cara e men gradita;

127

e volse i passi suoi per via non vera,

130

imagini di ben seguendo false,
che nulla promession rendono intera.

Né l'impetrare ispirazion mi valse,
con le quali e in sogno e altrimenti
lo rivocai: sì poco a lui ne calse!

133

Tanto giù cadde, che tutti argomenti
a la salute sua eran già corti,
fuor che **mostrarli le perdute genti.**

136

Per questo visitai l'uscio d'i morti,
e a colui che l'ha qua sù condotto,
li preghi miei, piangendo, furon porti.

139